

Diario di Fulpi

Storie vissute più o meno

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Filippa Cosenza

DIARIO DI FULPÌ

Storie vissute più o meno

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Filippa Cosenza
Tutti i diritti riservati

Premessa

Può bastare una vita vissuta accanto agli altri per donare voglia di vivere? A volte può bastare, con l'aiuto del Signore: tutto diventa possibile a Lui che è il Signore della Resurrezione e ha la possibilità di trasformare la morte in vita.

7/12/88 Ricordi del passato sentimentale

A volte tornano alla mente gli uomini che ho incontrato nella mia vita, come li ho lasciati andare, come ho preparato la via perché si allontanassero da me.

In principio, dopo che restai separata da mio marito, cominciai a fuggire perché pensavo di non avere diritto ad un altro uomo, ero piena di dolore, non potevo nemmeno pensare di andare con altri; col tempo le cose peggiorarono: ogni volta era un dramma per me, perché non volevo ferire la persona che aveva la sfortuna di incontrarmi. Ricordo che rimandavo sempre a dopo la risposta: avevo bisogno di tempo, ma già sapevo che sarebbe andata male anche quella volta: se lui mi diceva che mi voleva perché ero seria, diventavo poco seria, ridevo per stupidaggini, mi trasformavo in un'oca giuliva; se a lui piaceva una brava cuoca, io non sapevo cucinare neppure un uovo: se ci ripenso non so quante donne sono stata; sembra incredibile anche a me, ma è successo: era un fatto istintivo non programmato; me ne accorgo ora riflettendo, facendo pace col mio passato, non scappando più. Come funziona la mente umana, come è difficile capirsi, dire a se stessi: sono questa o quest'altra. Una persona è così complessa che non finisce mai di stupirci: ogni giorno si cambia, ogni giorno si scoprono cose nuove, si prende coscienza del proprio essere persona. Chi sono io? Filippina Cosenza, divorziata, colf, persona umana che spera di restare viva accanto alle persone che avrà la possibilità di incontrare.

10/12/88 Simonia – giustizia = amore

...Ancora oggi mi vengono in mente tante vedove, mamme, figli che hanno perso i loro cari e li vedo andare in chiesa dal prete a chiedere di celebrare la S. Messa con il nome del morto perché il Signore si ricordi dei loro defunti... Come se il Signore possa dimenticare uno solo dei suoi figli adottivi e

poi, questo Signore Dio, come lo vedono le persone che fanno celebrare le Messe per i defunti? Forse come un vecchio Dio, sazio di secoli che di buon mattino cominciano a svegliarlo i mattutini dei vari eremi e conventi con le parole cantilenanti: Signore apri le mie labbra alla tua lode. Se non fosse un Signore paziente, risponderebbe: ma non l'avete letta la Bibbia? io volevo dei figli autonomi e voi mi chiedete che per lodarmi vi devo aprire le labbra? Ma non può! Lui è Dio e allora apre le labbra alla sua lode... Verso le sette cominciano le Ss. Messe e allora comincia a sentire i vari nomi: Giuseppe, Maria, Rosa, se li appunta, poi durante i secoli che passano, ogni tanto sente un campanello che gli dice che ha dimenticato uno dei nomi pronunciati dai preti; allora subito va a cercare la pompa del flit, quella vecchia, e va a dare una spruzzatina di paradiso a chi ne ha bisogno. Povero Signore, non ha nemmeno un secolo di pace.

10/12/88 Perché scrivo?

A volte mi chiedo perché dopo 20 anni che non scrivevo più mi ha preso questa voglia matta di scrivere? Cosa mi spinge? Forse per non morire, per restare nel ricordo? Forse per recuperare il tempo vissuto fuggendo da me stessa? Forse perché non ho figli ed ho bisogno di continuare la vita oltre la vita? É per la gioia che mi viene nello scrivere questi termini? Cos'è che mi dà questa voglia?

Chissà dove stanno le risposte! Le cerco ma non le trovo; non so dove sono andate le mie risposte! Dovrei parlarne con qualcuno, ma con chi? A volte ho la sensazione che parlo troppo: gli altri saranno stanchi di ascoltarmi e io non voglio disturbare chi non si sente di parlare con me.

Ma è poi vero che gli altri sono stanchi o sono io che ho questa sensazione?

Da un po' di tempo parlo delle cose che vivo come se fossero delle barzellette: chi è serio o vive la vita come se fosse un dramma continuo non apprezza le mie battute

umoristiche. D'altra parte, da un po' di tempo, mi sono accorta che appena vedo una persona che sta male, istintivamente racconto delle storie vissute da me o da altre persone in un modo da far ridere chi sta male non solo nello spirito, ma anche nel fisico. Mi chiedo se anche questa è carità; forse far ridere o far perdere la pazienza agli altri fa parte della carità? oppure no!? Voler cercare insieme ad altri la ragione dell'essere vivi, fa parte dell'amore di Dio? Capire le paure mie e degli altri fa parte del mio essere persona? Un prete diceva in un film: mi son fatto prete per cambiare gli altri, non sapevo che dovevo solo capirli e amarli nel Dio vivente.

10/12/88 Scoperte quotidiane

Ogni giorno è una nuova diversa scoperta: è tutto così interessante da scoprire, da vivere, ogni parola nasconde dentro di sé un mondo nuovo, ogni gesto ha una storia nascosta nei millenni passati, vissuti da persone prima che vi fosse la scoperta del fuoco, scoprire il pendolo, la terra che gira mentre il sole sta fermo, come si formano le nuvole, del telefono, della radio, della bomba atomica, degli strumenti per pesare perfino il sole, tutto il mondo nascosto e sconosciuto del cielo: quante stelle ci sono nel cielo? e quanti pesci nel mare? e quante piante e fiori esistono sulla terra? e tutto a opera di colui che è Amore; è per amore che Dio creò la luce, l'acqua, l'uomo, la donna perché fossero amore, tutto il creato parla d'amore, dice: io esisto per Amore.

Dinanzi a questa riflessione mi chiedo: dov'è il male, la paura dell'uno verso l'altro, l'indifferenza che c'è nell'uomo moderno, correre continuamente alla ricerca di potere, potere sull'altro uomo, volere tutto e subito, incurante di chi si schiaccia, eppure tutto ci parla d'amore. Perfino coloro che ai nostri occhi sono degli assassini per professione, chi può misurare quanto amore c'è nel cuore dell'uomo? è come un albero amaro che dà frutti amari e l'altro dolce che dà

frutti dolci? Io sono convinta che l'essere umano è completamente diverso da qualsiasi altra creatura ed ha in sé tutto il male del mondo e tutto il bene di Dio.

S.A.E. (segretariato attività ecumeniche)

Ho conosciuto questo movimento ecumenico nel '79. Sono dieci anni che lo conosco e mi trovo bene perché si respira rispetto per ogni uomo, per ogni religione.

Ho potuto imparare ad ascoltare altri con idee completamente diverse dalle mie, senza scandalizzarmi, anzi in ascolto dei fratelli di religione diversa dalla mia.

Quanti amici ho incontrato in questi convegni, quanta gente meravigliosa mi ha parlato facendomi sentire unica, anche se loro erano super laureati e io solo una colf con la quinta elementare: per chi conosce Gesù, che ci ha chiamati amici, non contano l'istruzione o la religione diversa, ma l'amicizia con ed in Dio.

Sono passati otto giorni dal matrimonio, sono affacciata al balcone della casa, quando vedo Salvatore in divisa di pilota.

Nel periodo che io non lo avevo visto, faceva il militare. Provo tanta gioia e dolore nel rivederlo, ma poi penso: "sono la moglie di un altro, devo voler bene a lui".

Non vedo l'ora di andarmene dal paese per paura di rivederlo.

25/10/1963

Venne a prenderci il Sig. Calcagno con la sua auto; faceva il mestiere di tassista portando le persone da Piazza Armerina e viceversa.

Erano le cinque del mattino, c'era ancora buio mentre la macchina attraversava le vie della città. Scrutavo fuori dai finestrini nella speranza di vedere le case che conoscevo fin da piccola, ma non ci riuscii: c'era buio fitto; vedevo a stento

le case e, con l'immaginazione, le persone che ci vivevano, che mi volevano bene: le salutavo in silenzio.

Attraversavo la città con una stretta al cuore: oggi ho la consapevolezza che era un presentimento, sentivo che lasciavo la mia terra per sempre. In silenzio dicevo addio a tutta la mia infanzia felice, alle persone che facevano parte della mia vita, al profumo e ai colori delle colline armerine.

Dopo tanti anni non ho, né potrò dimenticare né cancellare i ricordi della mia terra, le colline con i pini, gli eucalipti, la villa romana con i mosaici, il Duomo e la Villa Garibaldi.

Arriviamo a Catania alle nove, ospiti della zia fino alle undici, dopo si va alla stazione: non vedo l'ora che tutto finisca, fuggire da tutto. Così parto.

27/10/1963

Arriviamo in Francia alla stazione di Clermont, dopo due giorni di treno. Ci sono i miei cognati ad aspettare: c'è tanto freddo. Prendiamo l'auto per arrivare da mia cognata. La sua casa è bella, calda, accogliente. Ha preparato per noi pollo arrosto; ceniamo, contenti di essere di nuovo tutti insieme. Verso l'una di notte ce ne andiamo nel camerino dove lui stava da scapolo: un piccolo camerino sporco, senza sole, ci va solo un lettino, un tavolo, una sedia. Tutto mi sembra brutto, ma non dico niente: tanto, che m'importa!?

La stessa sera conosco la padrona di casa, una donna anziana, coi capelli scuri, brutta, ma con un sorriso gentile: mi sento rinfancata.

28/10/1963

L'indomani vado da mia cognata che vive vicino a noi. Mio marito è a lavoro.

Intanto passano i giorni, si cerca una casa tutta per noi. La troviamo in un paesino chiamato Cud (Cloud?). Questo nuovo ambiente mi piace subito: è un delizioso paesino, c'è un grande fiume, tanti alberi, tutto è bello intorno a me; solo lui si dimostra violento ogni giorno di più, anche la stanza che abbiamo affittato mi piace. C'è una bella finestra, da dove posso ammirare la strada, il panorama. C'è il caminetto per riscaldare la stanza, il letto, il tavolo, l'armadio. L'armadio è un armadio a muro per metterci i piatti, i bicchieri; c'è anche il lavandino: è carina questa stanza. A volte sono felice, canto, prego... ma è più il tempo che sono triste, penso a colui che ho sposato, a come siamo diversi nel pensare, nel ragionare, abbiamo due mentalità troppo diverse.

Mia cognata, la suora, per regalo di nozze, mi aveva regalato un piccolo libro dove c'erano scritti tutti e quattro i vangeli. Lo leggevo a voce alta per farmi compagnia, anche se non capivo nulla.

La padrona di casa è molto buona, simpatica, le voglio subito bene; anche lei dimostra tanto affetto per me: è una signora di mezza età, molto alta.

Nei primi giorni tutto va bene, poi un giorno vado da un'amica vicina, nostra compatriota: dice che l'indomani ci sarà il mercato: "se ci vuoi venire, è tanto bello!" Rispondo che ci andrò.

Ci vado. Vedo dei mandarini, mi piacciono. Li compro. La sera li presento a lui; dice che gli fa male lo stomaco. Ci resto un po' male, qualcosa dentro di me mi fa capire che è una scusa.

Col passare del tempo capisco come lui sia schiavo del denaro; piange il denaro che può servire per me. Perfino quando mangio, mi guarda; come per dire: "non mangiare". Io non riesco più a mangiare, mi sento disperatamente sola; rimpiango il mio paese, la mia vita di prima; capisco come ho rovinato la mia vita, la mia giovinezza: ho appena 16